



» Paolo De Castro,  
Parlamentare europeo

## ABBIAMO BISOGNO DI PIÙ EUROPA

**Intervista al parlamentare europeo Paolo De Castro e relatore per il Trattato Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti con gli Stati Uniti (TTIP). In seno alla Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.**

**Onorevole De Castro qual'è a suo avviso il ruolo dell'Unione europea per rilanciare il sistema dopo questa crisi?**

Il ruolo, e lo spirito, deve essere quello che animò i nostri padri fondatori nel Dopoguerra per la costruzione della attuale Unione europea. Siamo di fronte a un'emergenza sanitaria globale senza precedenti, con danni diretti e indiretti ancora non quantificabili. Per questo gli interventi delle istituzioni comunitarie devono essere urgenti e tangibili per tutti i cittadini, nessuno escluso, in tempi brevissimi.

**L'emergenza sta determinando forti criticità.**

**La Commissione Agricoltura del Parlamento europeo cosa proporrà per sostenere il settore?**

L'aumento degli aiuti de minimis, così come la proroga per la presentazione delle domande Pac e la creazione di corsie verdi per non interrompere i rifornimenti di cibo sono stati solo i primi provvedimenti Von Der adottati dalla Commissione, presieduta da Ursula von der Leyen. Come Parlamento, il 26 marzo scorso in Plenaria straordinaria, abbiamo votato quasi all'unanimità – e per la prima volta da remoto - tre proposte urgenti della Commissione;

tra queste c'è l'iniziativa d'investimento in risposta al Coronavirus finalizzata a canalizzare 37 miliardi di euro dai fondi Ue, parte dei quali sono destinati alle Pmi dell'agroalimentare. Intanto, in commissione Agricoltura al Parlamento ci siamo attivati sollecitando la Commissione e il Consiglio Ue a intervenire subito a sostegno di quegli agricoltori, allevatori, floricoltori e produttori che hanno perso i loro clienti del canale Horeca.

Per loro abbiamo chiesto di attivare tutte le misure di gestione delle crisi di mercato previste dal regolamento Ocm, a partire da un fondo straordinario di aiuto all'ammasso privato, così come acquisti massicci di prodotti da mettere a disposizione degli indigenti e la possibilità di trasformare il latte fresco in prodotto in polvere e a lunga conservazione. Quello che serve ora, però, è un cambio di passo, con scelte politiche ambiziose a sostegno del settore, che possano assicurare immediatamente ai nostri produttori la liquidità necessaria non solo per continuare a garantire la disponibilità di cibo di qualità per tutti, ma anche i più elevati standard di sicurezza sanitaria per i lavoratori agricoli. Al fine di raggiungere questo obiettivo, abbiamo chiesto di concedere agli Stati

SEGUE>>



membri la possibilità di impiegare rapidamente, e senza appesantimenti burocratici, tutte le risorse ancora non impegnate dei Programmi a sviluppo rurale, che a livello europeo si aggirano intorno agli 8 miliardi di euro.

**Come giudica il ruolo dell'Europa nella gestione della crisi Covid-19? Non pensa che si sia persa un'occasione importante per creare finalmente una vera solidarietà europea, mentre invece si è preferito nuovamente andare in ordine sparso?**

La risposta dell'Unione alla crisi sanitaria ed economica in effetti è partita a rilento e con qualche incertezza, soprattutto per la ritrosia di alcuni partner che non hanno colto la gravità della situazione, quasi si ritenessero immuni dalla pandemia.

Tuttavia, nelle ultime settimane abbiamo visto come la solidarietà nei confronti del nostro Paese, all'inizio il più colpito del continente, in qualche modo non sia mancata anche grazie alle importantissime misure prese dalla Commissione, non ultima il fondo Sure con cui l'Unione mobilerà 100 miliardi di euro contro la disoccupazione. Ora il nostro governo, con l'aiuto di tutti noi europarlamentari, dovrà essere bravo a giocare un ruolo da protagonista nella definizione delle azioni future, in quanto le decisioni per fare fronte a emergenze come questa vanno prese insieme a tutti i partner europei, e senza esitazioni. Anche per questo, ora più di prima, ricordo che abbiamo bisogno di "più Europa" perché nessun paese, grande o piccolo che sia, da solo ce la può fare.

**Venendo all'Italia, una delle problematiche è legata alla mancanza di manodopera straniera che, per divieti e timori, rischia di impedire la lavorazione delle nostre produzioni. Si potrebbe favorire il maggior ricorso a manualità italiana grazie anche a formule agevolate (per esempio i voucher)?**

La carenza di manodopera nei campi e nelle fasi di lavorazione a valle è un problema che prescinde da questa emergenza sanitaria e che con la chiusura

temporanea delle frontiere all'ingresso da Paesi extra-Ue ha portato, si stima, alla mancanza di quasi un milione di lavoratori. Per questo è necessaria una revisione urgente delle formule contrattuali, d'intesa con le parti sociali, che sopperisca a questo deficit.

Si è parlato di una semplificazione del voucher "agricolo" per consentire, in questa fase, di far intervenire come stagionali cassaintegrati, studenti, pensionati e tutti coloro che sono senza un'occupazione; credo possa essere una valida soluzione.

**Il nostro sistema agricolo potrebbe conquistare nuovi mercati se fossero normate le barriere agricole, in particolar modo quelle fitosanitarie, imponendo regole e obblighi uguali per tutti?**

Anche questo è un problema che viene da lontano e sul quale l'Italia può e deve impegnarsi di più per valorizzare le sue produzioni in molti mercati extracomunitari. Premesso che i Paesi Ue si avvalgono già di regole comuni per la tutela dei prodotti agroalimentari, le barriere fitosanitarie vanno abbattute con un coordinato e meticoloso lavoro diplomatico delle nostre istituzioni nazionali, insieme a quelle europee, con quelle dei singoli Paesi che ancora impediscono l'ingresso di tante eccellenze Made in Italy.

Alcuni passi in avanti negli ultimi anni sono stati fatti, ma molti dossier per raggiungere questo obiettivo sono ancora aperti.

Al fine di risolvere queste controversie, è evidente quanto l'Unione europea sia fondamentale, con un peso specifico internazionale e un potere negoziale nei confronti dei Paesi terzi nemmeno paragonabile a quello dell'Italia presa singolarmente.

**Se confermato, entro il prossimo anno, dovrebbe essere approvata la nuova Pac 2021-2027; quali saranno le linee guida?**

Per l'approvazione della nuova Politica agricola comune non c'è e non ci deve essere fretta.



Quella attuale è entrata in vigore solo nel 2015 e la proposta di riforma messa sul tavolo dalla Commissione nel giugno 2018, l'abbiamo detto a più riprese, così com'è non ci piace. Prima di tutto perché delega gli Stati membri a decidere singolarmente come declinare le risorse per gli agricoltori.

Per questo noi, in commissione Agricoltura al Parlamento, stiamo lavorando affinché la Pac non sia ri-nazionalizzata, anche perché all'Italia finirebbe per creare ulteriori problemi alle Regioni, ma impostata a Bruxelles con un menù base di opzioni, semplici e flessibili, da modulare poi a livello nazionale. Per procedere in questa direzione serve tempo, e non a caso il regolamento transitorio prevede una proroga delle attuali regole, cui stiamo lavorando affinché sia di almeno due anni. Detto questo, una buona riforma della Pac non può prescindere dalle risorse finanziarie, che per il periodo 2021-2027 devono ancora essere definite, e dalle linee guida del New Green Deal, il patto per un'Europa ecosostenibile lanciato dalla Commissione che dovrà incentivare, e non penalizzare, i nostri agricoltori con aiuti mirati, sempre garantendo il corretto equilibrio tra sostenibilità economica, sociale e ambientale del settore agricolo.

**Imballaggi ecosostenibili: oggi a nostro avviso c'è pochissima chiarezza in materia e le disposizioni legislative assunte sembrano più una tassa aggiuntiva che non un tentativo di risolvere il problema. È possibile portare avanti proposte unitarie a livello europeo?**

Al momento a livello comunitario ci sono direttive che puntano alla crescita di un'economia circolare. Ed è compito degli Stati membri recepirle, individuando le modalità per trarne vantaggi per tutti, dai produttori ai consumatori, con norme nazionali.

Anche per l'uso di imballaggi riciclabili, il governo italiano sta lavorando per trovare la soluzione che, come detto in precedenza, deve seguire il principio cardine del corretto equilibrio tra sostenibilità economica, sociale e ambientale dei settori coinvolti.

**E infine le chiedo un saluto e un augurio a tutti i soci produttori del gruppo Orogel che continuano a credere nell'agricoltura e che, insieme a tutta la nostra filiera produttiva, si sono impegnati ancor più strenuamente, in queste settimane, per garantire la fornitura dei nostri prodotti ai punti vendita.**

Gli agricoltori e tutti gli operatori della filiera agroalimentare italiana sono motivo di orgoglio per tutti noi italiani, e la conferma mi arriva ogni volta che mi confronto con i colleghi delle istituzioni europee, che non perdono occasione di sottolineare la preparazione e la tenacia messa in campo dagli operatori italiani nell'affrontare le numerose difficoltà quotidiane. Agli amici di Orogel, che in questo periodo così drammatico per il nostro Paese hanno saputo garantire l'arrivo nelle nostre case di prodotti agroalimentari di eccellenza, rivolgo non solo un ringraziamento, ma soprattutto un incoraggiamento a non mollare. Sono loro i nostri veri eroi, e noi faremo tutto il possibile per poter essere al loro fianco e aiutarli con misure concrete per superare anche questa drammatica crisi.

